



IL FESTIVAL DI ASSEMINI

Calorosa conclusione della "tre giorni" con i gruppi stranieri. Altre manifestazioni

Gran Festa del folklore

Applausi per le esibizioni dei duecento ballerini

ASSEMINI — «La catena d'oro della tradizione non riposa immobile in uno scrigno sigillato ma realizza come gli astri il miracolo del movimento perpetuo». Lo ha detto ieri a tarda notte il presidente della Pro loco, Dionigi Carboni concludendo la terza e ultima giornata degli spettacoli della settima edizione del festival internazionale del folklore, manifestazione centrale del luglio asseminese. Una frase scandita dagli altoparlanti proprio mentre sul palco gli oltre duecento rappresentanti dei gruppi ospiti salutavano la folla che assiepava il piazzale delle scuole Pintus, col caratteristico saluto internazionale di amicizia e fratellanza fra i gruppi.

Una conclusione festosa per una «tre giorni» che ha visto alternarsi sul palcoscenico quali «ambasciatori delle tradizioni dei propri paesi accomunati dal desiderio di fratellanza e universalità» i gruppi provenienti dall'Italia, Paesi Baschi, Israele, Francia e Grecia.

Il vasto programma di



Il gruppo di Apiro durante l'esibizione; sopra, i danzatori greci

ieri ha visto salire sul palcoscenico i tre gruppi organizzatori asseminesi, Campidano, Città di Assemini e San Pietro, quelli di Serdiana, Capoterra e Villacidro intervallati dalle musiche eseguite con le «auneddas» dal maestro Burranca e dal suo miglior allievo locale, Sergio Leccis.

Particolarmente apprezzata l'esibizione del gruppo dell'Associazione culturale e folkloristica «Urbanitas» proveniente da Apiro un centro di circa tre mila abitanti in provincia di Macerata alle falde dell'Appennino umbro-marchigiano, famoso per il circuito internazionale di motocross su quale lo

scorso anno si sono svolti i mondiali.

Il gruppo, che deve il suo nome a Sant'Urbano, patrono della cittadina, festeggia quest'anno il cinquantenario della sua fondazione con un grosso festival internazionale fissato per metà agosto. Diretto da Giovanni Scocciati e dai capi gruppo Aldigero Scocciati e Mario Bonvecchi, il gruppo «Urbanitas» esegue balli e canti che si ricollegano ai principali momenti della vita agricola.

Il programma del luglio asseminese si concluderà, comunque, domenica prossima. Per tutta la settimana restano aperte le mostre dell'artigianato tipico (scuola media via Siotto Pintor) e quella etnografica (scuole elementari via Iglesias). Sabato, 14 luglio, serata teatrale a cura del gruppo Circolo giovanile San Pietro col musical «Forza venite gente», alle 21. Domenica, alle 18, corsa pariglia di asini abbina alla lotteria di beneficenza (via Siotto Pintor) e serata conclusiva con consegna dei riconoscimenti ufficiali ai partecipanti.

Di Assemini il "principe" del tornio



Eflisio Usai e il 'tubo' d'argilla

ASSEMINI — Lo scettro di principe dei tornanti ha cambiato mano ma è rimasto, comunque, ad Assemini. Un passaggio non traumatico che conferma (e basta guardare i risultati degli ultimi anni) la superiorità dei tornanti asseminesi per i quali le difficoltà del concorso internazionale di Faenza sono il pane quotidiano di un mestiere che affonda le radici nella notte dei tempi.

A Luigi Nioi, detentore di questo simbolico quanto prestigioso titolo di principe dei tornanti, è subentrato domenica scorsa un altro asseminese, Eflisio Usai che già l'anno scorso si era classificato al secondo posto. Un risultato più che prestigioso, accolto con soddisfazione ad Assemini e che ha riscosso anche i consensi dei 33 concorrenti che sul palco di Faenza si sono dati sportivamente battaglia nelle due diffi-

cili prove sulle quali è imperniato il concorso. Con un quantitativo fisso di argilla i concorrenti devono realizzare un «tubo» di 12 centimetri di diametro il più alto possibile e una ciotola col diametro più ampio.

Una gara quindi il cui svolgimento è condizionato da numerosi fattori esterni non ultimo dei quali è l'emozione di trovarsi davanti a un pubblico di migliaia di persone.

«Proprio l'emozione stava per giocarmi un brutto scherzo — ammette Eflisio Usai — e solo quando ho capito di aver centrato il blocco d'argilla sul tornio sono ritornato quello di sempre. Un ruolo importante ha giocato in questo senso — è lo stesso Usai ad ammetterlo compiaciuto — anche la costante presenza al mio fianco di Luigi Nioi e i suoi incoraggiamenti che mi hanno con-

sentito di portare a compimento, con successo, le due difficili prove della gara».

A Luigi Nioi, invece, la fortuna non è stata amica. Proprio al termine della prima prova, il «tubo» la cui altezza era già considerevole (92 centimetri) si è sfaldato per una brusca ventata, compromettendo irrimediabilmente il risultato. Uguale sorte è toccata a Giovanni Sersanti di Vietri sul mare. «Sarebbe stato più bello vincere senza questo incidente — dice ancora Usai il cui «tubo» ha superato di pochi millimetri gli 87 centimetri) ma sono convinto di aver meritato ugualmente questo simbolico titolo il cui prestigio voglio condividere con tutti i colleghi asseminesi e sardi».

Servizio di
Salvatore Amisani